

INCONTRO CON GUGLIELMO MINERVINI: “UN’ALTRA CITTA’ E’ POSSIBILE”

E’ stato un incontro speciale quello organizzato dall’Associazione “Retinopera Salento” di San Pancrazio Salentino nella serata di giovedì 17 maggio presso l’Aula Consiliare del Municipio.

La cittadinanza infatti ha avuto l’onore e il piacere di ascoltare Guglielmo Minervini assessore regionale alle politiche giovanili, alla cittadinanza attiva.

Durante il saluto iniziale il Presidente di Retinopera, Rino Spedicato, ha sottolineato come questo incontro si svolga in un periodo particolare poiché cinque anni fa nasceva Retinopera.

La serata è stata allietata dalla presenza dei ragazzi ed dei dirigenti della “Scuola Calcio” di San Pancrazio che festeggia 17 anni di presenza sul territorio.

Il rappresentante del “Gruppo Giovani” di Retinopera Teo Palumbo ha introdotto il tema della serata ponendo l’accento sul problema della disoccupazione e sulle enormi difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro da parte dei giovani.

Dopo aver ringraziato per l’invito, Minervini ha ricordato che nel 2003 ebbe modo di partecipare ad un incontro di Retinopera sul magistero sociale di Don Tonino Bello: *“Il coraggio di nuovi progetti”*. Ha espresso compiacimento per i 5 anni di vita di Retinopera che è un traguardo importante indice di maturità. C’è un bisogno condiviso di spazi di formazione. Il pensiero, il formulare proprie idee sulle cose di questi tempi è una merce rara. C’è un forte bisogno di riprendere il gusto del pensiero, del dubbio: bisogna riaccendere il cervello.

E qui si collega il discorso sulla cittadinanza attiva. Nella nostra società domina l’idea secondo la quale i cittadini sono destinatari passivi delle decisioni prese dall’alto. E’ questo il modello di democrazia al quale ci siamo assuefatti. Ma questo gioco non funziona più poiché sa di fredda burocrazia e non è più efficace. Viviamo in un mondo ricco di sfide incalzanti che fino a qualche anno fa erano inimmaginabili. Pensiamo all’ambiente, alle stagioni che non esistono più, all’erosione delle coste pugliesi e alla temperatura della crosta terrestre che sta aumentando di 2 gradi. Il mondo è cambiato e l’idea di istituzione pubblica come centrale di comando oggi è inapplicabile. Le decisioni devono essere precedute da un’interazione con la “città della strada” in modo che, prima di decidere, ci sia un accumulo di conoscenza dei problemi. Bisogna costruire attraverso un dialogo motivato che induca il cittadino responsabile ad agire.

Se ciò non succede si rischia di sbagliare e ciò comporta una dissipazione di risorse che diminuiscono sempre di più.

Quando Minervini si è insediato alla Regione non era presente un ufficio per i giovani. Questi per le istituzioni erano fantasmi, indispensabili solo in campagna elettorale. Ha messo in atto così una politica che vede al centro il giovane e non l’adulto. Ci si chiede come appaia il mondo degli adulti agli occhi di un 25enne: di certo un mondo in cui per loro non c’è spazio. Sono un impiccio da infilare non si sa dove. Mai una generazione è stata così a rischio di esclusione come questa.

Nel passato si lavorava per garantire ai figli una posizione più protetta rispetto alla propria. In 20 anni si è rovesciato tutto. La nostra è una generazione che non ha spazi e che si trova a vivere in una società geontocratica, chiusa e inospitale. Qui in Puglia è presente una società di casta che vede il figlio di un operaio destinato a rimanere operaio mentre il figlio di un professionista divenire tale. È una società in cui non conta il merito ma il vantaggio non conquistato. C’è un grido di dolore che è la continua ricerca di raccomandazioni quasi che il problema della mancanza di lavoro sia un problema privato e non sociale.

Ma guardiamo al mondo così come si presenta oggi. Sta cambiando ad una velocità rapidissima. Siamo in una fase in cui occorrono idee, conoscenze e creatività. Non è retorico affermare che bisogna cambiare il modo di vedere le cose. Pensiamo all’India: è questo un pezzo di mondo dove vengono elaborate le idee più avanzate sulle tecnologie che contano e questo perché la media d’età dei titolari di cattedra si aggira attorno ai 25 anni (in Italia invece solo il 5% ha meno di 40 anni). E’ questo l’arco d’età in cui ognuno dà il meglio di sé. Dopo si vive di rendita.

Non si è capito che sono i giovani la benzina della società, la parte più dinamica e che è una follia accantonarli e dissipare la loro energia.

Proprio per questa ragione sono nate le politiche giovanili: bisogna iniziare a muoversi. Basti pensare alla mancanza di luoghi in cui i giovani possono incontrarsi e dare vita alla loro creatività. Grazie al progetto “Bollenti Spiriti” si vuole investire su tanti giovani talenti che valgono e che vengono aiutati a specializzarsi all'estero. Finora sono stati 5000 e il 40% è rimasto in regione. E' una grande scommessa su cui investire . Mettendoci in gioco si è appena iniziato a pagare il debito verso questa generazione che ha bisogno di essere rimessa in gioco.

Questa è una generazione la cui fragilità molto spesso è dovuta all'iperprotezione di tanti genitori che temono di mettere a contatto con la realtà i propri figli che al primo impatto crollano. Ma c'è bisogno di sbagliare, cadere e rialzarsi. La realtà non è un videogioco o un talk-show. Bisogna darsi da fare, conquistare gli spazi che vengono offerti senza aspettare che la salvezza arrivi dall'alto. Durante il saluto finale Spedicato si è dichiarato appagato dalle risposte date da Minervini ricche non di retorica ma di concretezza. Gli è stata offerta la tessera di Socio onorario di Retinopera in cui viene menzionata l'esortazione di Don Tonino Bello all'unità, concordia impegno. Minervini ringraziando ha concluso la serata con una celebre frase di Picasso che dice “Occorre molto tempo per diventare giovani”.

LUCIA SEMERARO